

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cgil, Cisl e Uil si sono presentate divise all'incontro a Palazzo Chigi

Preoccupante divisione nel sindacato

La Cisl ha insistito per rivedere la scala mobile anche senza una svolta nella politica economica

Lunghe ore di confronto interno non hanno permesso di giungere ad una posizione comune - Prima dell'incontro a Palazzo Chigi un documento della CGIL sottolineava la natura del dissenso - Consultazioni interne della Cisl

ROMA — Per la prima volta dalla costituzione della Federazione unitaria, Cgil, Cisl e Uil si sono presentate ad una trattativa col governo senza una posizione comune. Ieri sera Lama, Carniti e Benvenuto sono arrivati a Palazzo Chigi ciascuno per proprio conto, con i volti segnati dalla tensione di sei ore di confronto interno. Una riunione lunghissima che però non è servita a concordare la piattaforma con cui rilanciare — come era stato deciso dal direttivo unitario — l'offensiva del sindacato contro la politica recessiva del governo.

La posizione sostenuta dalla CGIL

Questo è il testo del comunicato della segreteria della CGIL diffuso dopo l'incontro con Cisl e Uil.

Nella riunione con la segreteria della Cisl e della Uil, la Segreteria della Cgil ha sostenuto la necessità di concordare proposte comuni — certamente possibili — per un nuovo orientamento di politica economica da parte del governo. La CGIL ha espresso questa linea: la proposta della Uil è praticabile per giungere a un progetto unitario, dal momento che la CGIL può essere così sintetizzata:

di un collegamento tra la dinamica delle retribuzioni, ivi compresa la scala mobile, e un obiettivo programmatico del tasso di inflazione, escluda la predeterminazione di una ipotesi specifica per tale adeguamento. Questa ipotesi infatti non può essere formulata nei confronti del governo prima di aver acquisito le necessarie certezze anche quantitative sulla svolta nella politica economica in senso antirecessionario e antinflazionistico, e prima di aver consultato i lavoratori — in quella evenienza — sulla base di una proposta autonoma del Comitato direttivo della Federazione unitaria.

Il governo vara oggi rincari e ticket sanitari

ROMA — Le scelte che il governo si appresta a compiere tra oggi e domani sono molto pesanti. I tanto contrabbandati tagli alla spesa pubblica, in pratica non esistono; per ridurre il deficit nel bilancio dello stato si prevedono soprattutto aumenti che dovranno essere pagati dalla gente e che, nello stesso tempo, potranno essere scaricati sui prezzi e peggiorare ulteriormente l'inflazione. Intanto, mentre si prepara la cosiddetta seconda fase di politica economica sono stati diffusi ieri i dati della bilancia dei pagamenti di marzo (mese in cui è avvenuta la svalutazione della lira). Il passivo è stato di 1.191 miliardi: più del doppio di quello dello stesso mese dello scorso anno (592 miliardi). Se si somma al passivo di gennaio e febbraio, si raggiunge il livello di 3.433 miliardi, doppio rispetto a quello del primo trimestre del 1980. La posizione verso l'estero della Banca d'Italia, al netto della svalutazione della lira e della rivalutazione dell'oro è peggiorata di 2.815 miliardi, anche perché le aziende di credito hanno riportato all'estero 1.600 miliardi di debiti accessi presso banche straniere. Sono aride cifre, forse insieme di inflazione e recessione. Nell'incontro con i sindacati (si è trattato, in realtà, di un vero e proprio show di ministri di fronte alle tre organizzazioni, per la prima volta divise) il governo ha presentato tutto

La posizione sostenuta dalla Cisl

① contributo dei lavoratori alla lotta all'inflazione anche attraverso una politica salariale: la rivolta a contenere la dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro entro un obiettivo chiaramente definito di riduzione dell'inflazione;

② difesa della struttura e del meccanismo della scala mobile e della contingenza a protezione del salario reale;

③ elaborazione di un progetto del sindacato, da sottoporre a una consultazione dei lavoratori con tempi certi, che riguardi la dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro, ivi compresa la scala mobile, nel quale realizzare i due obiettivi prima indicati;

④ piena difesa della libertà, e quindi dei tempi e dei meccanismi della contrattazione, contro ogni blocco e rinvio. Circa il progetto del sindacato sul raccordo fra retribuzioni, costo del lavoro e processo inflazionistico, è noto che sono state fatte varie ipotesi con implicazioni in materia di politica fiscale, di politica contrattuale e nella struttura salariale. In merito alla scala mobile le principali posizioni, per la prima volta divise) il governo ha presentato tutto

(Segue in ultima pagina)

Merloni: la linea del governo non ferma l'inflazione

I lavori dell'assemblea della Confindustria - Po-chi gli accenni alla questione della scala mobile



Per lo «Shuttle» novanta voli in quattro anni

Dal corrispondente
NEW YORK — Non è come lo sbarco sulla Luna del luglio 1969, la più spettacolare ma anche la più inutile (dal punto di vista scientifico) delle imprese spaziali americane. E non è neppure il rovescio del trauma che l'opinione pubblica di questo paese subì nell'aprile del 1961, quando i sovietici lanciarono il primo uomo in orbita attorno alla Terra. Vent'anni di alterne vicende nella competizione tra le superpotenze non sono passati invano.

due altre occasioni storiche. Eppure l'impresa conclusasi in modo impeccabile in un deserto salato della California segna una tappa importantissima nella scalata al cielo. Un cielo, sia detto tra parentesi, dove sono in orbita ben 1.158 satelliti e ben 3.419 rotte di ogni tipo (razzi spenti, bulloni, pezzi di metalli diversi) in conseguenza di lanci effettuati dagli Stati Uniti, dall'URSS e da molti altri paesi, Italia compresa.

L'America si inorgoglisce per l'impresa della «Columbia» ma il termometro delle emozioni per il nuovo primato tecnologico acquisito e dimostrato al mondo intero non registra quote paragonabili all'esultanza e allo sconcerto che furono toccate in quelle

ANIELLO COPPOLA
(Segue a pagina 7)

Ora nello spazio tutte le tensioni della Terra?

Dal corrispondente
MOSCA — Sono lontani i tempi in cui la navicella sovietica andava all'appuntamento nello spazio con una consorella americana. Allora, quando una delle due potenze mondiali coglieva un alloro nella corsa spaziale, arrivavano immediatamente — magari a denti stretti per il boccone amaro — le congratulazioni dell'altra. La distensione, non c'è dubbio, doveva molto a ciò che stava cominciando ad accadere sopra le nostre teste. Chi non ricorda la successione di drammatiche sorprese, di veri e propri choc che dovettero subire l'America: con il «hip hip» dello Sputnik e con la cagnetta Laika (1957), con Gagarin (1961), con la prima donna nello spazio Valentina Tereshkova (1963)? Cominciò così la rincorsa degli Stati Uniti. Una

rincorsa che si è fermata, almeno sotto il punto di vista psicologico, il 20 luglio 1969, quando due giovani americani, Armstrong e Aldrin, toccarono la Luna con i loro piedi archiviando il proiettile di Giulio Verne e cancellando le frustrazioni del loro paese. Tocco allora ai sovietici: ricominciare l'inseguimento, mentre dall'altra parte dell'Oceano andavano sempre più inutili e troppo costosi: troppo, in ogni caso, rispetto ai ricavi propagandistici e ai vantaggi scientifici, industriali, militari che si pensava di poterne trarre.

Giulietto Chiesa
(Segue a pagina 7)

Scandalose evasioni: ecco l'Italia a cui bisogna chiedere sacrifici

Tanti miliardari sconosciuti - I casi di Giulia Crespi, Genghini, Alvaro Trinca e Celentano

ROMA — L'amministrazione fiscale ha 305 mila accertamenti, su circa 22 milioni di dichiarazioni, un po' a casaccio, e trova 1.597 miliardi di evasioni da riscuotere. Gli interessati ricorrono, il dato non è definitivo, ma viene alla luce tutto un mondo che non finisce mai di stupire. Il reddito accertato è di due volte e mezzo superiore alla media, a quello dichiarato. Ma quando si è andati a dare un'occhiata ai conti delle società di capitali — è la prima volta che avviene — emerge che laddove sono state denunciate perdite per 787 miliardi l'agente delle imposte vede redditi positivi per 2.485 miliardi. Il maggior reddito accertato è di 3.73 miliardi.

I giornali di oggi saranno pieni di nomi famosi od oscuri, portati alla ribalta dalla singolarità con cui compaiono nei tre libri rossi che il ministro Reviglio ha presentato ieri. C'è senza dubbio un aspetto pubblicitario in tutta l'operazione. Ma che pubblicità per mezzo di imposte? Di evasori tutti, persone che non hanno nemmeno pensato a presentare una dichiara-

zione-ombra, ne sono stati indagati circa 20 mila. Ci sono anche i poveracci. Ce ne sono però 17 cui si imputa un reddito superiore a 500 milioni di lire.

I miliardari del debito fiscale che compaiono nei libri rossi sono una trentina. Gli imprenditori edili sono in prima fila perché le plusvalenze degli immobili sono altamente contestabili: ci sono i romani Cesare Andreuzzi (1,7 miliardi), Francesco Caltagirone (1,2 miliardi), Sandro Parnasi (1,2 miliardi), ma anche il parmense Girolamo Siciliani (1,4 miliardi) e Bianca Salvi di Genova (1,8 miliardi). L'avvocato Ermanno Formici di Reggio Emilia si vede contestati 9,5 miliardi di imposta per gli anni dal '74 al '77. Il petroliere Attilio Monti ha in contestazione 1,2 miliardi mentre un suo ignoto collega di Livorno, Massimo Berti, ha in pendenzia 900 milioni.

L'indagine sui 305 mila nomi ha stabilito questa graduatoria di pericolosità fiscale: petrolieri, commercianti ingrossi e professionisti. Non è una scoperta. Tuttavia i nomi di grossisti del commercio sal-

tano fuori per la prima volta: Alfredo Donelli di Brescia (1 miliardo), Roberto Mezzini di Livorno (1 miliardo), Zoraida Cellegghin di Cittadella (1,3 miliardi), Steno Marcegaglia di Mantova (1,5 miliardi), Pietro Fenotti di Brescia (2 miliardi).

E naturalmente ci sono anche personaggi dello spettacolo e dello sport: da Alvaro Trinca, accusatore del calcio (212 milioni) ad Alberto Sordi (157 milioni) a Celentano (138 milioni). Nell'elenco figura anche il musicista Claudio Abbado (217 milioni). L'aspetto più interessante sarà però, col tempo, andare a vedere meglio le novità che compaiono nella provincia dove emergono, ormai in numero di alcune migliaia di persone, i nuovi miliardari (per patrimonio e talvolta anche per reddito annuo), i veri beneficiari di uno sviluppo economico amministrato in nome del privilegio.

Renzo Stefanelli
(Segue in ultima pagina)

L'inchiesta a carico del vice presidente del CSM e del procuratore capo di Milano

Perquisizioni e avvisi di reato per Ziletti e Gresti

Al centro dei clamorosi provvedimenti la vicenda del Banco Ambrosiano - Documenti scottanti ritrovati nella abitazione di Gelli: perquisiti ufficio e casa di Di Donna, vice-presidente dell'Eni

E' con un senso di grave preoccupazione, perfino di sgomento che compiamo il nostro dovere di cronisti dando conto di fatti e di notizie che coinvolgono il sistema politico, di un costume e di una cultura che ha travolto il senso della politica come impegno morale e civile, come servizio rispetto allo Stato. Come impedire che la malattia finisca col travolgere tutto, come evitare che la crisi di un sistema di potere si tramuti nella crisi dell'assetto democratico? E' qui il nucleo della questione morale, ed è un nucleo politico. E' inutile girarci intorno. Non vi sarà bonifica vera senza un ricambio di classi dirigenti, di lotte politiche e di potere, senza ridefinire un interesse collettivo, una meta nazionale. Con quale autorità una classe dirigente così screditata può rivolgersi al paese degli onesti per chiedere sacrifici, blocchi di scala mobile, strette economiche?

MILANO — Perquisizioni e sequele contemporaneamente a Roma e a Milano nell'ufficio del professor Ugo Ziletti, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, e nell'ufficio del capo della Procura della Repubblica di Milano, Mauro Gresti, e la conseguente notifica agli interessati di comunicazioni giudiziarie: questo il clamoroso avvio dell'inchiesta della magistratura bresciana per presunte illecite pressioni e interventi illegittimi che sarebbero stati esercitati per bloccare l'inchiesta sul Banco Ambrosiano.

Maurizio Michelini
(Segue in ultima pagina)

Sindona: crolla la montatura sul PCI

E' miseramente fallito il tentativo di coinvolgere il PCI nel caso Sindona. Riconvocato davanti alla commissione parlamentare il genero del banchiere, Pier Sandro Magnoni, ha dovuto ritirare tutto. In precedenza lo avevano smentito il compagno Gianfranco Maris e altri testi. Magnoni ha rischiato l'incriminazione.

A PAGINA 4

una vana ma secca «lezione»

TUTTI i giornali hanno riferito ieri che il presidente del Senato, Sforzani, ha rivolto all'on. Sforzani quella che il «Corriere della Sera» ha voluto definire una «seconda lezione». Com'è noto il senatore indipendente di sinistra Napoleone Starna parlando sul bilancio dello Stato, quando il presidente, interrompendolo, ha voluto ricordare che il luogo della sintesi politica, anche in materia di scelte nella lotta all'inflazione, è il Parlamento. L'intervento del quale non deve avvenire soltanto dopo le decisioni adottate, ma deve essere preceduto anche da un momento preventivo di consultazione, quanto mai importante, che sono gli operanti il doversi anche chiedere: «prima» sarebbe già andato sotto ventiquattro volte invece di dodici. E' questo che si è lasciato decidere, e che ora il ministro che affonda, il governo «glu-glu-glu».

Fortebraccio

Pasquale Cascella
(Segue in ultima pagina)